



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 238 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale 6-3829 intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

L'ultima seduta del Consiglio Comunale

« Vogliamo essere battuti su tutti i punti, perchè la cittadinanza incominci a scindere le responsabilità »

L'ultima seduta del Consiglio Comunale (ultima non in senso assoluto, perchè malgrado tutto l'Amministrazione Comunale rimane imperfetta) è stata molto agitata. La sinistra ha ripreso la sua funzione di opposizione, mantenendola su tutti i punti per i quali era in disaccordo; il consigliere Riccardo Romano, che guidava la sinistra, ad un certo momento, visto che era impossibile infrangere la granitica compattezza della maggioranza, ha, nell'insistere che su di uno degli argomenti fosse messa a votazione una richiesta della opposizione, esclamato: « Vogliamo essere battuti su tutti i punti, perchè la cittadinanza incominci a scindere le responsabilità ».

Ha affermato anche che le sinistre continuavano a rimanere nel Consiglio perchè il mandato popolare comporta che la opposizione continuasse a battersi dai banchi del Consiglio, e non si accorgesse, il Consigliere Romano che con ciò poneva una contraddizione nei termini, giacchè da una parte lamentava la impossibilità di smuovere la compattezza della maggioranza su tutti gli argomenti, e dall'altra conclamava il dovere delle sinistre di continuare a battersi inutilmente in seno al Consiglio. Ha parlato anche d'Aventino, e non si è accorto che l'esempio dell'Aventino regge solo nell'ambito della vita di nazioni e non in quello della vita di una città.

Non siete proprio degni di starci

Primo argomento all'ordine del giorno, e primo a mettere contro immoranza e maggioranza è stato quello dei miglioramenti economici al personale. L'Amministrazione voleva accordare i miglioramenti con decorrenza dal 1° gennaio 1949, l'opposizione richiedeva che la decorrenza risalisse al 1° Novembre 1948; Romano per l'opposizione aveva chiesto ed ottenuto che sulle due mozioni si votasse a scheda segreta, dichiarando che con ciò egli sperava che molti dei Consiglieri di maggioranza avessero votato ascoltando solo la voce del cuore. Quando, però, allo spoglio delle schede non risultò a favore dell'Amministrazione esattamente tutti i voti della maggioranza ed a favore dell'opposizione esattamente i soli voti dell'opposizione, la Consigliera Maria Benincasa è scattata a gridare contro la maggioranza: « Andatevi, non siete proprio degni di starci in mezzo! Andatevi dove volete », ed in segno di protesta si è allontanata dall'aula.

Edificio Scolastico e Bonifica Agraria

Proseguendo sulla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, il Consiglio, su relazione dell'Assessore Rossi, ha approvato il progetto per la costruzione di un grandioso edificio scolastico per la sistemazione delle Scuole Medie (Liceo e Ginnasio) alle spalle della Manifattura dei Tabacchi, costruzione che dovrebbe costare ottanta milioni e che in prosieguo potrebbe essere ampliata per la sistemazione anche delle Scuole di Avviamento. Nell'approvare il progetto il Consiglio ha elevato un voto al Governo perchè la spesa per questa opera sia sopportata dallo Stato. Quindi il Consiglio, anche su relazione Rossi, ha approvato i progetti per il ripristino

delle Strade Campo-Penaino, Diecimila e S. Lucia-Nocera Superiore, la cui realizzazione viene richiesta allo Stato nell'ambito della bonifica agraria di cui al piano ERP. Troppo roba ad occidente e nulla ad oriente, ha esclamato l'opposizione, dato che le tre strade si trovano tutte al lato orientale di Cava. Senza alcun rilievo è passato il Bilancio dell'Azienda di Soggorino, evidentemente perchè i Consiglieri non vi avevano dato neppure uno sguardo preventivo; e ciò non lo diciamo per partito preso, ma perchè avremmo gradito che anche il Consiglio avesse espresso le sue raccomandazioni in merito alla vita turistica. Il Consigliere Carlo Lambiasi ha colto l'occasione per levare una voce

Respinte le dimissioni del Consig. Novelli

Alle dimissioni del dott. Ignazio Casillo da Assessore all'Igiene, il Prof. Riccardo Romano, per le sinistre, ha dichiarato di opporsi, perchè esse non sarebbero state determinate da imprescindibili necessità del dimissionario, ma da motivi interni del maggior partito politico locale. Il Dott. Casillo ha smentito la voce che è corsa al riguardo ed ha rinfacciato che le dimissioni sono state dettate da sue imprescindibili necessità. Alessandro Volpe si è alzato per dire che quando uno si dimette bisogna accettare le dimissioni e gli altri non debbono fare il tira e molla. Così le dimissioni di Casillo sono state accettate dalla sola maggioranza ed il Sindaco ha ringraziato il dimissionario per la collaborazione data all'Amministrazione.

Dopo di che il Sindaco ha letto la lettera di dimissioni del Consigliere Novelli, lettera da noi già pubblicata sul scorso numero. Il Sindaco ha dichiarato che l'Amministrazione respinge le accuse contenute nella lettera (ma non con una semplice fosse si respingono le accuse, come Totò nel film « Totò al giro d'Italia » credeva di poter rescindere il contratto col diavolo con la semplice parola « impugno » - n. d. r.) ed ha messo a discussione le dimissioni di Novelli.

L'Assessore Rossi si leva a dire che l'Amministrazione non può essere tacitata di compiacenza interessata e colpevole, perchè chiunque può criticare la diligenza; e che nessuno avrà mai avuto il dispetto di essere un triumvirato disposto che il dispetto è in contrasto con la collaborazione sempre chiesta al Novelli su tutti i problemi delicati; che gli amministratori non sono dei santi che fanno miracoli, e comunque un certo miglioramento dei servizi è innegabile; che nel 1947, quando vi fu un altro tentativo di rovesciare l'Amministrazione, il Novelli disse che la mole dei lavori pubblici era da ascrivere all'attività dell'Amministrazione Da Ciccio ed oggi secondo il Novelli l'ipotesico dispetto sarebbe da addebitare all'attuale Amministrazione esponente a tutti gli attacchi di arrivi ed utiori che tentano di assaltare la diligenza comunale. Cheché se ne dica, ha concluso il Rag. Rossi, senza di dover esprimere gratitudine al Genio Civile ed all'Ing. Giuseppe Bottiglieri, ignobilmente fatto segno ad attacchi di inmemori ed ingrati cittadini, mentre la cittadinanza è contraria alla sparuta pattuglia degli oppositori sempre pronta a lanciarsi sulla

di protesta delle Frazioni contro i contributi turistici provinciali ed ha ottenuto la promessa che l'Amministrazione Comunale si renderà diligente di promuovere passi presso l'Ente Provinciale del Turismo.

Dopo aver approvato la concessione di aree al Cimitero, la contribuzione alla Festa di Castello con la somma di lire cinquantamila e la distribuzione delle lire centomila donate dall'On.le Carmine De Martino, per L. 40mila all'Asilo Infantile di S. Arangelo, per L. 40mila all'Asilo Infantile di S. Lucia e per L. 20mila all'Asilo di Mendicchi, il Consiglio è passato a trattare le dimissioni del Dott. Casillo, Assessore e del Rag. Novelli da Consigliere.

preda che non è riuscita mai a ghermire (beati color che non hanno occhi per vedere ed occhiali per sentire n.d.r.)

Il dott. Casillo parlando sull'argomento dice che se dovesse dare un giudizio sulla lettera, la definirebbe un bluff di un giocatore principiante ed inesperto, un bluff mal condotto e mal riuscito. Fino a prova contraria Novelli non ha mai fatto parte dell'Amministrazione, e quindi non ha da temere di convivere le responsabilità (bè, siamo d'accordo, perchè l'Amministrazione Comunale è composta da tutto il Consiglio e non dalla sola Giunta, n. d. r.). Comunque Novelli quale Consigliere ha compiuto l'operato dell'Amministrazione tutte le volte che l'ha voluto. Voglio ricordare al Consiglio, dice Casillo, che proprio in una delle ultime sedute Novelli dichiarò polemicamente sul gruppo di minoranza, che egli non riteneva giusto di dover sempre criticare lamentando l'operato della Amministrazione; che egli non aveva più tonato dal banco dell'opposizione perchè sul complesso l'Amministrazione andava bene; che infine egli era costretto per lealtà a diventare a volte l'oppositore della opposizione. La lettera di dimissioni, continua Casillo, è un atto di grave incoerenza; un Consigliere quando lancia delle accuse con un documento che è atto pubblico, deve giustificare con documenti i prolati le sue asserzioni. Forse altri sono stati i motivi che hanno indotto il Novelli a dimettersi. Se son vere le voci che corrono io penso che non esista Consigliere che non si senta offeso nella sua dignità, perchè i Consiglieri Comunali sono qui per difendere gli interessi di tutta la città. Se son vere queste voci, il Consiglio non deve rimanere inerte: se le lasciamo passare, ci macchieremo di un'onta della quale non potremo più lavarci, ha concluso il dott. Casillo. Quindi si è levato a parlare il Consigliere Carlo Lambiasi, il quale ha detto di non poter mai credere che il Consigliere Novelli abbia commesso il fatto addebitatogli; e cioè aver preteso un compenso dagli impiegati comunali per interessarsi della tutela delle richieste di questi contro l'Amministrazione; ha invocato quindi che si respingessero le dimissioni e si invitasse Novelli ad intervenire alla prossima riunione del Consiglio onde Novelli stesso chiedesse la apertura di un'inchiesta. Il Consigliere Alessandro Volpe ha chiesto che senz'altro venisse aperta una inchiesta.

Il Consigliere Romano prendendo successivamente la parola ha dichiarato che non sta a lui, di sinistra, scagionare il Consigliere Novelli, il quale avrà ben fatto attraverso la stampa. Fu' condividendolo in parte quanto Novelli ha scritto, egli è contro le dimissioni di Novelli, perchè il posto della opposizione è nei banchi del Consiglio. Se la sinistra si dimettesse, compirebbe un atto di derisione ingiustificabile. Perciò i Consiglieri di sinistra — dice Romano — respingono le dimissioni di Novelli e restano al loro posto.

Infine il Dott. Casillo chiede che si respingano allo stato le dimissioni del

Consigliere Novelli e si apra una inchiesta su quanto addebitatogli, per accertare le eventuali responsabilità.

Messa ai voti la richiesta di Casillo viene accettata con 14 voti favorevoli 9 contrari ed una scheda bianca. Come vedesi, siamo stati fedeli ed obiettivi trascrittori di tutto quanto si è detto in Consiglio sulle dimissioni di Novelli, giacchè ora che è stata dichiarata battaglia aperta e ad oltranza tra l'Amministrazione Comunale e lui, il nostro dovere è quello di rimanere sereni e di trarre argomenti soltanto alla fine della polemica.

DOMENICO APICELLA

Due domande a S. E. il Prefetto

di ATTILIO NOVELLI

I Soloni del Consiglio Comunale, nella tornata di sabato scorso, hanno dato sfoggio della loro faccia tosta e della loro erudizione, per cui se da una parte il sindaco Rossi ha usato definite puerili i motivi — non contestati, e non a prova nessuno del resto — da me addotti a sostegno delle mie dimissioni, dall'altra il « gerarca » Casillo ha dato un ulteriore saggio della sua complessa e stralibante dottrina, parlando, questa volta di faccende da Codice Penale, cioè del « peculato » (art. 316 Codice Penale).

E si capisce che l'indiziato, il colpevole, l'incriminabile, secondo lui e soci, dovrete essere io per il fatto di avere accettato, nella specifica e ben chiarita qualità di libero professionista e con compenso quindi, il richiesto patrocinio della giusta causa dei dipendenti comunali, da anni succubi del giogo dei soliti e non ancora eliminati piccoli ras di dentro e di fuori del loro ambiente del che in breve mi occuperò a ora.

Ora l'art. 316 del Codice Penale che si occupa del peculato dice testualmente: *Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o il quale nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente per se o per un terzo, danaro od altro utile o nullo con la reclusione ecc.* ond'è chiaro che il piccolo, m'igno espediente del Casillo e soci, non abbia nessuna attinenza col prefato articolo e tanto meno col 317 dice: *tratt. della concussione il cui testo dice: Il pubblico ufficiale che abusando della sua qualità o delle sue funzioni costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente o lui od un terzo, danaro od altro utile è punito con la reclusione ecc.*

E poiché dall'altra parte è provatamente certo che in nessun modo ho avuto conto mai della mia condizione di Consigliere Comunale per trarre comunque vantaggi di sorta, e purtroppo non ho saputo mai profittare di niente che non fosse onesto in vita mia, com'è noto, è ovvio che l'Amministrazione Comunale della nostra Città è stata costretta a ricorrere, per bocca del Casillo e soci, al diversivo della diffamazione, al fine di distarre la pubblica opinione dalla grave portata dei motivi che mi hanno condotto a dimettermi, motivi che sono e restano precise ed incontestabili accuse che io ripeto e confermo e che s'ido chiunque a confutarmi non nel ristretto ambito dell'angusta aula consiliare del Comune bensì in pubblico comizio, in cui tutto il popolo cavese potrà finalmente giudicare.

Signori, ho per un certo tempo e spontaneamente cercato di collaborare con l'attuale amministrazione comunale, ma sempre come attivo e costruttivo oppositore, ed ai soli fini degli interessi

pubblici, ond'è per questo che si è potuto riuscire ad evitare un altro grosso guaio al nostro paese, l'acquisto cioè inutile ed oneroso dell'Hotel de Londres. D'accordo col Rossi, col Casillo e soci che su molti problemi d'interesse tributario finanziario o cittadino mi son trovato in perfetta intesa con l'attuale amministrazione, ma che per questo loro signori possono dire di aver diviso qualche lucro con me, o che vi fosse stato impegno da parte mia od interesse a dimenticare certe faccende di molta gravità che assai comodamente si sono messe a dormire, a dispetto di ogni dovere e di ogni pubblico richiamo?

D'altra parte come potevo continuare a collaborare con Voi signori, non desiderando amministrazioni o cittadini mi son trovato in perfetta intesa con l'attuale amministrazione, ma che per questo loro signori possono dire di aver diviso qualche lucro con me, o che vi fosse stato impegno da parte mia od interesse a dimenticare certe faccende di molta gravità che assai comodamente si sono messe a dormire, a dispetto di ogni dovere e di ogni pubblico richiamo?

D'altra parte come potevo continuare a collaborare con Voi signori, non desiderando amministrazioni o cittadini mi son trovato in perfetta intesa con l'attuale amministrazione, ma che per questo loro signori possono dire di aver diviso qualche lucro con me, o che vi fosse stato impegno da parte mia od interesse a dimenticare certe faccende di molta gravità che assai comodamente si sono messe a dormire, a dispetto di ogni dovere e di ogni pubblico richiamo?

Disiati, a dispetto di ogni precisa disposizione di legge, a chi avete ancora resi i prescritti conti da quando siete al potere? A nessuno!

Avete accettato di fare la voce grossa, accordando con la metropoli chi accusa con la verità, e permiatelo nel tenere ancora le mani in pasta quando quelle accuse pendono ancora insolute sul vostro operato!

Diemi un po', che ne fu dell'ormai storico « affare dei contatori » in cui si tentò di fare acquistare al Comune per 5 milioni di lire ciò che non valeva più di 3 milioni e malgrado una precisa deliberazione del Consiglio Comunale che limitava comunque la spesa a questa cifra?

Tale domanda rivolgomla non solo a Voi, quanto a Sua Eccellenza il Prefetto che, come supremo tutore della Provincia, della faccenda dovrebbe saperne qualcosa.

E non basta!

C'è stata o non c'è stata a carico del Sindaco una specifica pubblica accusa con manifesto di essere egli possessore e proprietario di un immobile a lui costato poche migliaia di lire, ma

Attilio Novelli

(segue diatri)

che vale centinaia e centinaia di migliaia perché messo su con denaro tratto dai fondi destinati alle liquidazioni dei danni di guerra, quando non risulta che l'imbobbe, che era un rudere inabitabile, fu fatto stato neanche sfiorato dalla guerra... E la faccenda è così...

Che ne dicono i Soloni del Consiglio Comunale, che ne dicono i Rossi, i Casillo e perfino l'ermetico per quanto integerrimo ed onesto se pur indubbiamente ambizioso Gragnavuolo? quando è notorio, che buona parte di veri danneggiati di guerra, in forza degli abusi...

Che cosa ha fatto in proposito l'Amministrazione Comunale quando da nulla non ignora i fatti di cui sopra? Demolito, o meglio, qualcosa l'ha fatto. A parte l'aver continuato a dare la propria fiducia al Sindaco, che non ha mai...

E dopo tutto questo voi signori del Consiglio non solo avete respinte le mie motivatissime dimissioni permettendo che si tentasse la calupnia e la diffamazione al conto di chi è innocenti e colpevole, ma...

E' il colmo! E si è parlato di peculato, di inchiesta e via cantando, insinuando perfino che mi sarei dimesso per sanare chissà quale situazione scabrosa, o per ordine o volontà di chissà quale persona o partito. Menzogne, tutte perverse, pietose menzogne da parte di chi non sa...

Ma devo ancora rivolgere qualche domanda ai nostri degni amministratori e questa rilette i 300 e più milioni che per merito dell'Amministrazione De Ciccio e dell'On. Cacciatore lo Stato assegnò al nostro Comune per opere pubbliche...

300 milioni! Una cifra colossale, con la quale si sarebbe potuto porre a nuovo una buona parte della nostra cittadina. Dove sono? la piazza Roma in cui non si può neanche camminare od al Corso Mazzini, o nel già vecchio edificio Comunale, o nell'amfiteatro ed ospitale Palazzo di Giustizia!...

si non potrete negare che a voler trovare i 300 milioni nei lavori compiuti c'è da laticare parecchio ed oso credere inutilmente.

E dopo tutto questo, che poi non è tutto, Voi rimarrete ancora tranquillamente al potere e dovrete essere io ad andare sotto inchiesta per il solo fatto che ho il coraggio di accusarvi, come vi accuso?

Questa domanda osò anch'essa rivolgerla in particolare modo a S. E. il Prefetto della Provincia, e voglio sperare che gli eventi futuri non mi indicano a far causa comune alline con quelli che forse non a torto sperano e sognano «adda veni Baffone».

Attilio Novelli

Nel Liceo di Cava

Da mesi il nostro caro Professore dott. Federico De Filippis era tenuto lontano materialmente dalla scuola, perché affetto da grave malattia; spiritualmente però era tra i suoi alunni, perché a scuola egli aveva lasciato il suo cuore. E gli alunni, consci della gravità della malattia di questo padre spirituale, che ha profuso e profonde tesori di cultura ed ha consumato e consuma tutta la sua vita per la scuola, pregavano per lui con lo stesso fervore che per un padre, e chiedevano al Signore di conservarlo ancora per molti anni.

Ora, finalmente egli è tornato tra i fiori, accolto dai reiterati e calorosi applausi e dalle parole affettuose rivoltegli da alcuni studenti del terzo liceo. Indescrivibile è stata la gioia di noi tutti in questo giorno indimenticabile. Commosso e lieto il Preside ha ringraziato e ci ha rivolto parole di paterno affetto.

Vincenzo Capuano

GRATITUDINE

Sospinto da un intimo sentimento di giustizia, fui costretto ad assumere contro un amico la difesa dei diritti di un operato, giacché la causa, già portata avanti da altri, minacciava di andare a male, l'operato non riusciva a trovare chi sostituisse il precedente difensore che lo aveva abbandonato ed io ero convinto della legittimità delle richieste almeno per quanto risultava dagli atti. Per mia ventolenza o per mia fortuna, non mi interessava saperlo, le sorti della causa cambiarono, e l'amico fu costretto a definire bonariamente, pagando soltanto la terza parte delle richieste dell'operato per evitare il peggio di una soccombenza totale. Da parte mia, in omaggio all'amicizia, limitai le mie competenze alle sole spese vice, e l'amico si impegnò a ritolermene. Da allora non passò mesi, mesi e mesi e l'amico non solo mi ha rimborsato quelle spese, ma mi va perfino calunniando col dire che sono una che per danaro non guarda in faccia agli amici e sono un egoista. Stupido che sono! L'amico esattamente non l'avrebbe pensato così, se lo avessi costretto a pagare, non le sole spese, ma anche i diritti e gli onorari, con tanto di decreto ingiuntivo.

Ma... io non ricorro mai agli atti giudiziari per essere rimborsato di quelle spese, e l'amico continuerà a calunniarmi!

ATTENZIONE!

La Salumeria DI SALVIO CAMILLO in Via Municipale (vecchio ufficio) rimborsa di lire 1000 (millesimi) su ogni 100 Etichette di Mozzarella S. A. I. M. acquistata presso di essa.

Volete gustare un'ottima S. Rosa?

Recatevi al BAR DEGLI SPORTIVI Gelateria Vittoria, ove potrete gustare anche UN OTTIMO GELATO.

Presso le Pasticcerie LIBERTI-ARMENANTE

Paste assortite a L. 40 - Specialità Amaretti e Sfogliate alla S. Rosa Servizio inappuntabile e forti sconti per qualsiasi ricevimento familiare - Vastissimo assortimento di bomboniere.



IN GIARDINO

(Epigramma scherzoso)

Neve sul capo: interno. Foglie gialle cadono intorno: autunno. Il sangue scotta nel cuore: estate. Pesan sulle spalle quarantacinquemilite, in lotta con primavera, estate, autunno, e inverno. Che vogliono?... Ma vadano all'inferno!

ANTONIO TROJANI

Spigolando

L'Opera «Donus Nostra» di Venezia, Fondazione Universitaria Accademica di Scienze Lettere-Arti e sociali, ha conferito all'Avv. Domenico Appella ed all'Editore Ernesto Coda il titolo di Membro d'Onore Universitario Accademico, per distinte benemerite letterarie, professionali, culturali, sociali e di lavoro.

L'altro giorno la signorina Savina Cocconico-Nicotera, ha pietosamente fatto esaminare il nostro Comitato i testi del Com. Giovanni Cocconico-Nicotera, nobile figura di gentiluomo e di scrittore che tutti a Cava amano durante la sua permanenza tra noi quale economo dell'Ospedale Psichiatrico «Villa Albani». Nel ricordare il gentiluomo e lo scrittore che non potremo onorare alla dipartita, perché il decesso avvenne nei giorni burrascosi del Gennaio 1944, ci inchiniamo alla Sua memoria ed alla sorella Saverna rivolgiamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Apprendiamo che è di imminente pubblicazione il «Dizionario degli Scrittori e Artisti contemporanei» edito dal «Pungolo Verde» di Campobasso. L'opera di 180 pagine, con copertina a colori e 200 illustrazioni, costa L. 400. Affrettarsi a richiederla al «Pungolo Verde» di Campobasso, prima che l'edizione si esaurisca.

L'esperanto... come dire? Spiegarsi con un esempio. Se un napoletano ed un torinese volessero intendersi parlando ognuno il proprio dialetto, finirebbero per non comprenderci mai: essi invece parlano la comune lingua italiana e si comprendono a meraviglia. Un italiano ed un giapponese non possono mai comprenderci, perché non c'è una comune lingua internazionale che valga per tutti i popoli. Di qui la necessità che sorga al disopra delle lingue nazionali una lingua artificiale comune per tutto il mondo. Vari tentativi sono stati fatti in materia, ed il più riuscito sembra quello della lingua che è stata denominata «Esperanto».

Della divulgazione in Italia di questa superlingua internazionale, vuole interessarsi la nuova rivista mensile «L'Italia Esperantista» edita in Pogliano (Livorno), diretta da Luigi Gasparini. L'abbonamento annuo costa L. 800, un numero L. 80. Ne abbiamo letto un numero di saggio, e ne abbiamo apprezzato il valore artistico e letterario.

ALL'ALAMBRA - oggi: BUFERA MORTALE

AL METELLIANO - oggi: L'isola delle Sirene

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 21 maggio 1949

Table with 4 columns: Location, 20, 44, 56, 33, 18. Rows include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Condirettoni responsabili: Avv. Mario di Mauro, Avv. Domenico Appella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46

GENNARINO ANCORA AL MCMCMIO

All'osseratorio di Gennarino quello del Consiglio Comunale «un problema cornuto. E la corna naturalmente sono due: o l'Amministrazione ha ragione e allora il cons. Novelli ha torto o viceversa, il cons. Novelli non ha torto e allora l'Amministrazione non ha ragione...»

«Ma la verità non ha le corna - gli dice»

«Rammento non... ma lo ho fatto il soldato, cara professò, e per fessò non mi piglia nessuno... l'altra sera sono stato al Consiglio Comunale e mi sono ricordato del mio Caporale quando mi spiegò l'attacco e il contrattacco...»

«Gennari, sei un generale...» «No, il generale è il Sindaco... il generale - diceva il mio caporale - deve affrontare il nemico con fermezza e con un po' di faccia tosta (il generale si intende n. d. r.)... bloccarlo contrattaccarlo e, se è opportuno, aggirarlo... tu ti devi coprire la testa anche con una foglia di fico - mi diceva - il devi occupare, capisci, pezzo d'u... e Gennarino sorride felice al ricordo caporale suo (n. d. r.)...»

«Ma, caro Gennarino, io non ci vedo nessuna affinità tra il Sindaco e il generale...»

«Come, professò è così chiaro, l'ho capito...»

Novelli attacca con quella lettera (passata alla storia n. d. r.) il Sindaco rigeloso (le accuse n. d. r.) e, tac, contrattacca per aggiramento facendo perno - così diceva il caporale - sulla faccenda di Gennarino (che non è stato il vero, chissà essere Gennarino n. d. r.)... trac, chissà (chi?) in trappola...»

«Molto chiaro...»

«Molto chiaro un corneo, professò, voi lo sapete dove si svolge la guerra, e l'abbiamo visto... è fumo di polvere, nebbia e rovina...»

«Non esagerare... si può chiarire... (le leggi sono... n. d. r.)... e qui sta il dubbio - ribatte energico Gennarino... Nel dire queste parole, Gennarino perde un pezzo di carta. Lo raccoglie...»

«E che è questo?...»

«Me l'ha dato un amico, spigolato voi, professò, leggo "Art. 318 C. P. - Corruzione per un atto d'Ufficio - Il Pubblico ufficiale che, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per se o per un terzo... ecc. una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa, è punito ecc. ecc.»

Libera Economica

Ma - si dirà - le nuove idee, le nuove correnti sociali, la livellazione delle classi, la protezione del lavoro, hanno bene il loro valore ed è in fronta a tali diritti ed interessi sociali, gli interessi dei privati debbono cedere e sottostare. Bene, sia pure.

Ma - scusate - i cosiddetti interessi dei privati non sono anch'essi interessi sociali, riguardanti una classe sociale?

E - badate - di una classe, che ha dato conto di sé alla storia, alla storia del progresso civile ed economico, della cultura, del grado di progresso e prosperità raggiungibile, in cui, fra l'altro, lo stesso lavoratore soddisfaccava a tutti i suoi bisogni con poca spesa, e gli irrimaneva il resto. Se insomma l'Italia raggiungeva tale grado di benessere e prosperità non lo fu certo per iniziativa e merito ne dello Stato, né dei partiti né di confederazioni e di consorzi, ma unicamente per la volontà tenace e per lo spirito di iniziativa dei privati...»

E se ciò è, è ben chiaro che fino a quando l'iniziativa privata sarà misconosciuta, avvertata e vilipesa, non ci sarà vero e sicuro progresso economico. Si avrà, sì, una situazione di apparente benessere, ma sarà cultura gonfia o vuota come nel presente, e i lavoratori si scontreranno spingendosi ed il privato stringerà la cinghia; ma a lungo andare si determinerà una situazione di equilibrio instabile, la bilancia produttiva pendendo più dal lato del consumo che da quello

è punito ecc. ecc. - Se il P. U. riceve la retribuzione per un atto d'ufficio da lui già compiuto, la pena ecc. ecc.

«Professò, che vuol dire?...»

«Niente, Gennarino, quisquiglie, romanzetto...»

«Ma tu dove vai, ora?...» «Vai al cinema Mercoledì, quando Alambra, ah! lo vuoi a vedere, almeno quello non mi ritiene un cretino, come per il Metellianno con certi telegrammi...»

«Gennari, è la crisi come va?...» «Professò, che avete mangiato a mezzogiorno?...»

GIORGIO LISI

PRESICIAMO

Egregio Sig. Renato Di Marino: Voi volete la chissà democrazia dei negozi e non l'avete affatto perché tutte le vostre macchinazioni furono scoperte in tempo dal «Castello» e da me.

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

Voi avete ordinato arbitrariamente, il 25 aprile n. s., la chiusura dei negozi di Cava, interpretando a modo vostro, la deliberazione consiliare del 21 marzo, quello sarebbe stato più facile e più equo, e non avreste schiacciato all'Associazione Provinciale dalla quale dipende l'Associazione dei Commercianti di Cava...»

MARIO GARZILLO

REPETITA IUVANT

Gli scritti che non pervengono in Redazione più del numero...

sono senz'altro rimandati al numero successivo.

Libera Economica

della produzione, e questa non reggerà alla concorrenza internazionale, ed il mondo ed il movimento degli affari si rallezzerà sempre più, e la disoccupazione aumenterà, e lo Stato - come il malato di Dante - cercherà refrigerio, girandosi ora da un lato col trarre altro sangue dalle vene dei contribuenti: o dall'altro, combattendo l'iniziativa privata e soppiantandola con organizzazioni mastodontiche, che inghiottono miliardi, oppure tagliando in blocchi e misure restrittive della proprietà privata e delle imprese private.

L'apologeto di Menenio Agrippa, dopo millenni, è sempre vivo e palpitante: non è la lotta di classe, non è la sopraffazione di una classe sull'altra, che può risolvere i problemi sociali ed economici; ma la intesa, la cooperazione armonica, pacifica e volenterosa, che dà i suoi frutti di pace, di proficuo lavoro, e di benessere. Lo intendano i sordi, e di benessere. L'intendano i sordi.

FEDERICO IANNICELLI

Per uccidere subito tutti gli insetti in casa...

ULTRA DDT TAVONI

al CLORDANO (Octa-Klor) Insetticida Solvente Profumato 5 VOLTE più potente del DDT comune

INCOLORO - NON MACCHIA Fabricato con materie prime e ricettate originali americane dagli Stabilimenti TAVONI - Bologna

Ufficio Commerciale per il Sud N. 91 - P. L. Via S. Baldo degli Ubaldi, 11 - Tel. 2749 - Torino, Italia